

LA STAMPA DEL 25 GIUGNO 2009

INFORTUNIO SUL LAVORO. INCENDIO IN FABBRICA

Avvolti dalla vampata di fuoco

Un operaio in fin di vita e tre colleghi feriti alla Comital di Spinetta

ALESSANDRIA

L'inferno alla Comital di Spinetta è scoppiato poco dopo le 10 di ieri. Con le urla degli operai feriti soccorsi e trascinati via dai colleghi in fuga. Nel reparto stampa-laccatura invaso dal fumo e con al centro le fiamme che avvolgevano la cisterna con 400 litri di vernice. Quattro operai stavano sollevando quel vascone con un muletto e, secondo una prima ricostruzione, un rubinetto si sarebbe spaccato, lasciando uscire vernice e vapori di solvente presto trasformato in fiammata a causa di una scintilla. Fatale e maledetta. La «vampata» ha colpito tutti e quattro gli operai mentre, si pensa per un «eccesso di zelo», tentavano di tamponare la falla. I sistemi d'allarme e di sicurezza sono scattati all'istante. In un primo momento molti dei soccorritori hanno pensato a una tragedia come alla Thyssen Krupp. Poi, per fortuna, la vicenda si è ridimensionata. Il bilancio è comunque pesante. Lotta tra la vita e la morte il marocchino Idrissi Atouf Marouane, 32 anni, abitante a Spinetta Marengo, padre di due figli, trasportato con l'elicottero del 118 al Cto di Torino con ustioni di 3° grado sul 90% del corpo. Sono invece trasferiti all'ospedale di Alessandria per ustioni lievi (a braccia, gambe e piedi) il connazionale Beloud Micham, 35 anni, anch'egli di Spinetta (è stato dimesso già in serata); Marco Bellotti, 45 anni, di Alessandria, fratello di Paolo, consigliere comunale; il quarantenne Claudio Bovio, di Rivalta Bormida. «Idrissi l'abbiamo visto scappare avvolto dalle fiamme; era cosciente, è uscito dalla fabbrica con addosso brandelli di vestiti appiccicati alla pelle», hanno raccontato i colleghi. Nello stesso momento all'interno del reparto l'enorme calore fondeva le finestre in plastica, lasciando uscire colonne di fumo nero e pesante. Tossico, si pensava: i poliziotti che bloccavano le strade d'accesso alla zona dello stabilimento respiravano attraverso una mascherina bianca. Hanno raggiunto la Comital in mattinata il procuratore capo della Repubblica, Michele Di Lecce, il prefetto Francesco Castaldo e il sindaco Piercarlo Fabbio. Il procuratore capo Di Lecce, dopo un sopralluogo nel capannone interessato all'incendio, ha disposto il sequestro di due depositi di solventi e vernici e dell'area di produzione e ha annunciato l'apertura di un fascicolo per «lesioni colpose gravissime ai danni di più persone, a carico di soggetti da identificare». Nessuna mancanza di sicurezza, ma un «incidente tecnico». Per la Comital è questa la causa dell'esplosione: «Escludiamo - si legge in una nota dell'azienda - che l'incidente sia ricollegabile a una mancanza relativa allo stato di funzionamento degli impianti o alle condizioni di tutela e sicurezza dei lavoratori. Abbiamo effettuato negli ultimi mesi importanti investimenti per portare le condizioni di sicurezza ai migliori standard». Fine: gli accertamenti sono svolti da vigili del fuoco, polizia e Spresal, i servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro. All'esterno della Comital, campionamenti dell'aria sono stati effettuati dai tecnici della Provincia. La Comital, che ha sede nella zona industriale D5, produce imballaggi d'alluminio per alimenti: una sessantina i dipendenti, 10 al reparto stampa-laccatura, dove le bobine d'alluminio vengono verniciate e poi ridotte in «stagnola»: lavora per i marchi Cuki, Domopak e Tonkida.

IL RACCONTO DEI VIGILI DEL FUOCO

«Accecati dal fumo e il liquido infiammabile ci colava incontro»

Inizio: intervento ad alto rischio quello effettuato ieri dai vigili del fuoco di Alessandria alla Comital, al lavoro con 5 squadre, più una arrivata da Tortona, e con autobotti e altri mezzi antincendio. Uno di quegli interventi dov'è necessario tirare fuori tutta l'esperienza e la professionalità perché abbiano buon esito. Mario Longhin con la sua squadra, coordinati dalla capo reparto Roberto Pascoli, è stato il primo ad entrare, munito di autorespiratore ad ossigeno, in quell'inferno che s'era scatenato al reparto Stampa-Laccatura: «Impressionava soprattutto il fumo, denso che non lasciava vedere più niente, neppure il bagliore delle fiamme; si sapeva che lì ci sono sostanze altamente infiammabili, mentre c'era da pensare a quel liquido sul pavimento che ci correva contro». Poi, nel buio pesto, due forti esplosioni. «Ma c'era da arrivare a quella cisterna piena di liquido. Gli operai che avevano appena soccorso i colleghi ustionati, urlavano, e cercavano di limitare i danni e mettere in sicurezza loro stessi e quanto d'altro era possibile salvare. Una volta individuato l'incendio bisognava isolarlo, il rischio che si propagasse era forte; allora coi colleghi l'abbiamo circondato con la lancia schiuma».

DOPO IL ROGO ALLA COMITAL. DI NUOVO SCONTRO SUL TEMA INFORTUNI "Oggi un'ora di sciopero di tutti i metalmeccanici"

«Scene di un film drammatico che troppo spesso si ripetono». Dopo il rogo alla Comital di Spinetta Marengo, i sindacati insorgono. Come prima mobilitazione Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm provinciali hanno proclamato per oggi un'ora di sciopero dei metalmeccanici - e di 5 minuti di silenzio in tutti i luoghi di lavoro -, con modalità che verranno decise dalle Rsu. In sciopero per un'ora anche i metalmeccanici della provincia di Torino. «Da tempo - aggiungono Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm - le organizzazioni sindacali denunciano il ripetersi di incidenti dovuti alla mancanza di investimenti da parte aziendale e alla scarsa manutenzione; come in altri casi, abbiamo sempre richiamato alla massima attenzione nei confronti dei problemi inerenti alla sicurezza e alla salute sul lavoro (in sostanza, un segno di civiltà che non ha prezzo), problematiche che non possono venir meno neppure in tempi di crisi come questi». Le segreterie provinciali Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm ora chiedono «un immediato incontro con il Prefetto di Alessandria, alla presenza della direzione aziendale Comital per un primo esame della situazione». Ieri alla Comital, Fausto Dacio, Cgil, era deciso: «Nel caso emergessero responsabilità da parte aziendale la Fiom Cgil si costituirà parte civile; la battaglia intrapresa da tempo dal sindacato, si farà ancora più serrata: nelle aziende gli investimenti di manutenzione e in favore di prevenzione degli infortuni e sicurezza dei lavoratori, non devono mai venir meno». L'assessore provinciale al Lavoro, Domenico Priora, aggiungeva: «E' da riformare l'intera "cultura della sicurezza"; comunque, basta con i rimpalli di competenze: auspico che attività come vigilanza, prevenzione nei luoghi di lavoro e, in caso non vengano rispettate le regole, azioni di repressione, passino dalla Regione alla Provincia, oggi spettatore impotente». Fausto Norato, Fim Cisl, componente delle Rsu alla Comital, però, sottolinea: «L'incidente accaduto oggi (ieri; ndr) è una fatalità; non lo si può attribuire né a negligenza di qualcuno né tanto meno alla carenza di misure di sicurezza; l'azienda, va detto, cosciente

della pericolosità delle lavorazioni nel reparto Stampa-Laccatura, ha sempre dimostrato sensibilità e attenzione particolare nei confronti della sicurezza dei lavoratori, tenendo costantemente sotto stretto controllo ogni minimo dettaglio degli impianti e degli apparati di sicurezza». Mercedes Bresso, presidente della Regione, in una nota ha sottolineato: «Un'altra giornata tragica per il mondo del lavoro: l'incidente alla Comital di Alessandria e quello sull'autostrada Torino-Aosta segnano drammaticamente la vita di lavoratori e delle loro famiglie».